Questo punto del cerchio limite determina il raggio d'equazione

x senh A

al quale corrisponde sulla superficie una delle parallele considerate ; e poiché gli angoli intorno all'origine sono eguali sulla superficie e sul piano ausiliare, si deve evidente-
mente avere

(9) tgA. senh-£- = S
i ,

formola che contiene la relazione cercata fra la distanza normale X e l'angolo di parallelismo A. Essa coincide con quella trovata dal sig. BATTAGLINI *). Per confrontarla con quella di LOBATSCHEWSKY basta scriverla sotto la forma

_.*£. _JL e R -j~ 2
1 R cot A — i = o ,

e dedurne

- -f- — cos A + i
sen A e A = -

<N
II segno inferiore è inammissibile perché -75- o quantità reale, quindi

la quale è appunto la forinola di LOBATSCHIÌWSKV (1. e., n° 38), salva la differenza dei simboli e quella che proviene dalla scelta dell'unità.

Indicando, come fa LOBATSCHEWSKY (n° 1 6), con li(^) l'angolo di parallelismo relativo alla distanza normale £, si ha dalla (5)

(io) cosh-•f—- = - — Tr-r , siili li--y™- = **cotll(r)** .
v J R. senii(^) R VAy

Ora, per una osservaziene del sig. MINDING **), sviluppata dal sig. CODAZZI ***), è noto che le ordinarie forinole relative ai triangoli sferici si convertono in quelle relative ai triangoli geodetici delle superficie di curvatura costante negativa, apponendo il

*) Giornale di Matematiche, voi. V (1867), pag. 225.
**) Journal fùr die reine und angewandte Mathematik, Bd. XX (1840), pag. 323.
***) Annali di Scienze fisiche e matematiche (del TORTOLFNI), t. Vili (1857), pag.